

Proposta del Presidente del CQIE per un "Riorientamento della rete diplomatica consolare" conforme alle indicazioni della Commissione per la Spending Review istituita nel 2012 dal Ministro Terzi, in risposta alle decisioni annunciate dal MAE in contraddizione con le conclusioni della suddetta Commissione

- Le proposte del MAE annunciate nel mese di luglio 2013 vanno in una direzione diametralmente opposta rispetto alle indicazioni e conclusioni della Commissione della Spending Review.
- Le proposte alternative qui illustrate hanno un solo obiettivo, quello di dimostrare che si possono *Riorientare* la rete consolare diplomatica e i servizi consolari nel mondo rispettando le poche esigenze delle comunità italiane residenti all'estero e i vitali interessi dell'economia italiana e delle sue esportazioni.
- Grazie a queste proposte alternative si possono ottenere risparmi significativi rispettando la volontà del legislatore e lo spirito della legge, il cui titolo, ricordo, è appunto: *Revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*. Anzi, in questo caso, i servizi si possono addirittura migliorare.

I titoli principali sono:

- 1) Servizi alle comunità italiane residenti all'estero
- 2) Servizi all'economia italiana per la sua internazionalizzazione e le sue esportazioni
- 3) Presenza della Diplomazia italiana nelle organizzazioni internazionali
- 4) Ambasciate "tradizionali"
- 5) ISE: Indennizzo di Sede all'Estero del personale Diplomatico consolare Amministrativo del MAE
- 6) Consolati Onorari
- 7) Corrispondenti Consolari
- 8) Immobili all'estero, Demanio e affitti
- 9) Istituti Italiani di Cultura; diffusione della lingua e cultura italiana all'estero
- 10) Ecc...

Questi sono solo alcuni titoli, ma la lista non è certo esaustiva. L'unica ambizione di queste mie proposte è di dimostrare che un'altra strada è possibile. Per questo gli esempi qui riportati non vogliono rappresentare una verità assoluta ma possono essere uno strumento utile per un confronto costruttivo con il MAE, con l'auspicio che nasca un dialogo tra le parti.

Bisogna tuttavia sottolineare che da anni in Parlamento si è tentato di instaurare un dialogo con l'amministrazione del MAE, ma senza successo. Pertanto, pur sperando in un cambio di tendenza, ritengo comunque necessario tradurre le proposte qui presentate in un Ddl, che sarà prossimamente depositato in Senato, probabilmente con il numero di firme necessarie per una calendarizzazione urgente in Aula.

Le tabelle qui presentate sono degli esempi di una logica da applicare a tutta la rete sia nei paesi di emigrazione, sia nei paesi dove è poco presente la comunità ma grandi sono i bisogni dell'economia italiana.

- I dati qui riportati potrebbero non essere perfetti nel dettaglio (ma nulla toglie alla logica proposta), vista la reticenza con la quale l'Amministrazione del MAE li ha forniti (o piuttosto non li ha forniti) nel corso dell'indagine conoscitiva aperta dalla Commissione Esteri del Senato nella XVI legislatura.

TITOLO 1: Servizi alle comunità

Le tabelle qui presentate dimostrano che è possibile realizzare la *Revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*, e che anzi i servizi si possono addirittura migliorare.

Gli elementi conosciuti non permettono di elaborare numeri esatti ma forniscono una stima realistica dei risparmi. Illustro qui di seguito solo l'ipotesi Svizzera. Il piano del MAE realizzerebbe un risparmio annuo di circa **100.000/150.000 euro annui**. La proposta qui presentata produrrebbe a regime un risparmio di almeno **4 milioni di euro l'anno**. Questo risparmio proviene principalmente dalla composizione del personale attualmente occupato nella rete svizzera. Attualmente è occupato nella nostra rete svizzera **34 % di personale a contratto** e dunque **66% del personale è di ruolo inviato dall'Italia**. Nella proposta il rapporto diventa **65% del personale assunto a contratto** e **35 % di ruolo inviato da Roma**. In questo modo in Svizzera non si chiude nessun ufficio, anzi se ne riaprono tre, correggendo gravi errori fatti dal MAE.

La stessa logica si può applicare a tutta la rete in cui sono presenti gli italiani nel mondo.

TITOLO 2: Servizi all'economia italiana per la sua internazionalizzazione e le sue esportazioni

Bisogna una volta per tutte definire il ruolo e le attività dell'ICE e i suoi rapporti con il MAE. E' ora di coinvolgere attivamente le Camere di Commercio Italiane nel mondo per costruire un sistema organico funzionante e produttore di risultati concreti.

Sono molto preoccupanti le prime decisioni annunciate dal MAE e dall'ICE. Si prevede la riapertura di una sede ICE a Zurigo, dopo che in Svizzera questa fu giustamente **chiusa 16 anni fa**. Bisogna ricordare che nella Confederazione elvetica opera positivamente a favore dell'economia italiana una delle più antiche e forti Camere di Commercio. L'annuncio del ritorno dell'ICE a Zurigo sta provocando solo preoccupazione nel mondo del commercio italiano con la Svizzera. Il Consolato di Zurigo, per esempio, sta cercando nuovi spazi da affittare, quindi per l'amministrazione sono nuovi costi da affrontare, quando sappiamo che la sede del Consolato di Zurigo costa circa **€ 500.000 l'anno e in quella città siamo proprietari della Casa d'Italia**. Per questo è legittimo porsi alcune domande su come procedono.

E poi, ancora, quale personaggio di "chiara fama" bisogna piazzare a Zurigo? Per decisioni così incomprensibili le risorse ci sono?

TITOLO 3: Presenza della Diplomazia italiana nelle organizzazioni internazionali

Questo è un tema importante ma non abbiamo elementi di analisi. E' pertanto necessario che l'indagine conoscitiva della Commissione Esteri del CQIE lavori su questo tema.

TITOLO 4: Ambasciate "tradizionali"

E' ora di affrontare il tema dell'effettiva necessità di Ambasciate nei paesi dell'UE e accelerare in Europa la definizione di Ambasciate dell'UE nei paesi terzi.

TITOLO 5: ISE: Indennizzo di Sede all'Estero del personale Diplomatico consolare Amministrativo del MAE

Il bilancio del MAE è di circa € 1,837 miliardi. Di questa somma circa € 430 milioni sono impegnati per la voce dei costi dell'ISE.

Senza entrare nei dettagli, fornisco alcuni dati: i funzionari inviati da Roma, i Consoli e gli Ambasciatori hanno giustamente il loro stipendio versato in Italia sul quale pagano le tasse. Un Console con qualche anno di carriera percepisce più di un Parlamentare, mentre un Ambasciatore circa il doppio di un Parlamentare, quando sono in sede a Roma. Quando sono inviati in missione, ricevono giustamente, in più dello stipendio metropolitano, un'indennità netta da imposte chiamata l'ISE: **per i Consoli questa varia da €16.000 a €25.000 mensili, per gli Ambasciatori ammonta a circa €40.000 al mese.** Così funziona per tutto il personale inviato all'estero. Facendo un paragone con la **Francia**, lo **stipendio degli Ambasciatori versato nel loro paese è di circa la metà di quello italiano** e l' **"ISE francese"**, che varia a seconda della sede, va da **€ 6.500 a € 25.000 mensili**. Per esempio a **Berlino è di € 8.500**, a **Kabul di € 25.000**. **I nostri Ambasciatori** sono in una forchetta più ristretta, **attorno a € 40.000 mensili**.

In questa situazione una **riduzione dell'ISE** di solo **il 20%** produrrebbe un risparmio di circa **80 milioni di euro annui**, senza mettere i nostri diplomatici in condizione di indigenza. Saranno sicuramente ancora in grado di ben rappresentare l'Italia.

Certamente può apparire non elegante toccare questo tema ma ritengo che, visto la situazione che attraversa il Paese e gli italiani, sia doveroso affrontare anche questo aspetto del problema.

TITOLO 6: Consolati Onorari

Come sono concepiti oggi sono totalmente inutili per i servizi alle comunità. Possono invece essere utili per l'economia e la rappresentanza politica. In Europa, per esempio, avrebbero un senso nel Liechtenstein. Ma considerare i Consolati Onorari come utili ai servizi per i cittadini è al limite della mistificazione delle rappresentanze delle comunità italiane all'estero.

TITOLO 7: Corrispondenti Consolari

Dovrebbe essere una figura da valorizzare meglio e soprattutto la "rete consolare" dovrebbe rispettare di più **il lavoro svolto da questi volontari, che operano gratuitamente** spesso con costi e spese a loro carico.

TITOLO 8: Immobili all'estero, Demanio e affitti

E' urgente e non più rinviabile un lavoro di censimento, da effettuare con serietà e professionalità, ai fini di acquisire elementi per valorizzare questo patrimonio nazionale e ridurre i costi. Il MAE deve fornire dati credibili per permettere interventi legislativi che intervengono anche sui rapporti MAE-MEF. Ricordo qui un'informazione fornita dall'allora Sottosegretario Mantica alla Commissione Esteri del Senato: *Il palazzo Metternick (sede dell'Ambasciata d'Italia a Vienna) di nostra proprietà è tutt'ora valutato 16 lire Oro...* che mi lascia alquanto perplesso.

Un'analisi delle locazioni dei nostri uffici all'estero sarebbe sicuramente un'altra fonte di risparmio.

TITOLO 9: Istituti Italiani di Cultura; diffusione della lingua e cultura italiana all'estero

La Commissione Cultura del Senato e il CQIE hanno avviato in questi giorni un'indagine conoscitiva sul tema. E' auspicabile un lavoro rapido poiché la tematica è complessa e la situazione attuale non è più sostenibile e supportabile.

L'obiettivo dev'essere costruire uno strumento operativo unico che gestisca tutte le attività di diffusione della Cultura e la lingua italiana nel mondo. Gli esempi di successo non mancano, dal Goethe Institut al Cervantes, ecc.

Anche qui noi spendiamo e spesso sprechiamo risorse senza ottenere un giusto ritorno. Pertanto oggi bisogna salvare i corsi di Lingua e Cultura con un'accurata gestione delle risorse in loco in attesa di una rapida, urgente e profonda riforma. Per esempio, l'articolo 9 del decreto sulla Pubblica amministrazione sembra andare nella giusta direzione.

CONCLUSIONI

La logica della *Revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*, qui molto superficialmente abbozzata, produrrebbe sicuramente un risparmio di bilancio di circa € 100 milioni l'anno. Tale somma è da destinare all'apertura di nuove sedi di interesse nazionale, al miglioramento dell'informatizzazione dei servizi, alle politiche per le Comunità degli italiani all'estero e le azioni di cooperazione allo sviluppo e non ultimo alla riduzione del debito pubblico.

Sarebbe molto interessante e soprattutto utile analizzare la produttività e l'efficienza dei nostri uffici all'estero. Propongo, per esempio, di incaricare società straniere che si occupano delle valutazioni in loco, e che siano libere e indipendenti da qualsiasi inquinamento politico italiano, di valutare il Consolato di Francoforte e quello di Zurigo. Un rapporto di società tedesche o svizzere sul funzionamento e la produttività dei nostri uffici sarebbe sicuramente

illuminante e utile per riformare la nostra rete all'estero (queste procedure di valutazioni sono correnti in Nord Europa).

Queste proposte conformi alla vera applicazione della *Revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini* libererebbero, senza licenziamenti, senza ridurre nessuno in stato di indigenza, risorse economiche e umane per portare la presenza italiana dove l'economia e la politica estera lo richiede. Naturalmente formando il personale a questa nuova missione, che è molto diversa e più complessa della funzione tradizionale che conosciamo della nostra diplomazia.

Pertanto chiedo che il piano di chiusura annunciato dal MAE venga fermato e che si apra un vero dialogo con le rappresentanze degli italiani all'estero e del mondo dell'economia italiana delle esportazioni.

Ricordo al MAE che la legge del CGIE (Consiglio generale degli italiani all'estero) prevede che il CGIE esprima **parere obbligatorio** sulla riforma dei servizi consolari. Il MAE ha completamente ignorato la legge del CGIE, malgrado un richiamo fatto nel corso del mio intervento nell'ultima Assemblea Plenaria del CGIE a giugno u.s. Non escludo pertanto un ricorso al Tar per impugnare le decisioni del MAE prese senza rispettare la legge del CGIE.

Roma, 12 settembre 2013

Presidente CQIE
Claudio Micheloni

In Allegato alla presente:
3 tabelle propositive: Svizzera, Australia e Stati Uniti

In elaborazione le tabelle dei seguenti altri paesi: Germania, Francia e Belgio

Tabella delle pratiche evase in alcuni Consolati nel 2012